

Incontro a Villa Madama tra Andreotti e una delegazione libica ad alto livello

Gheddafi vuole il «disgelo» Aria nuova tra Roma e Tripoli

ROMA — Dopo una lunga stagione di contrasti e incomprensioni, tra Tripoli e Roma sembra profilarsi una sorta di «disgelo»: Gheddafi mostra inequivocabili segni di volontà di dialogo, il governo italiano è favorevole ad una ripresa di contatti.

«Tra paesi vicini c'è la necessità di andare d'accordo. Certo, ci sono segnali concreti di una disponibilità di dialogo da parte del Colonnello Gheddafi; la frase è del ministro degli Esteri Andreotti, e viene al termine di un incontro a Villa Madama con una autorevole delegazione del «Congresso del popolo libico», giunta martedì a Roma. Una dichiarazione che conferma e dà sostanza al significato politico che i due paesi attribuiscono alla missione, fortemente voluta dal leader libico.

«Ci siamo incontrati — ha dichiarato il responsabile della diplomazia italiana —

per una certa ripresa di contatti dopo che per un lungo periodo i rapporti sono stati un po' freddi..... Oggi a quanto pare non ce n'è più motivo. Esistono paesi della Comunità che hanno interessi economici e delle comunità meno importanti della nostra in Libia. C'è in sostanza la necessità di andare d'accordo tra paesi vicini e fa piacere vedere come la Libia abbia buone relazioni con Tunisia e Algeria.»

All'incontro con i libici, guidati dal vicesegretario del «Congresso del Popolo» Ibrahim Abu Khazam, hanno partecipato i senatori Achilli e Orlando, l'on. Pajetta, tutto lo «stato maggiore» della Farnesina.

Nel colloquio allargato a Villa Madama Andreotti e la delegazione libica non hanno affrontato nel dettaglio gli elementi dell'attuale contenzioso tra i due paesi (i crediti per quattrocento mi-

liardi vantati dalle imprese italiane nei confronti di Tripoli e la richiesta di Gheddafi di un indennizzo per i danni causati al paese dalla guerra coloniale fascista.) Lo ha specificato Andreotti limitando la sua valutazione dei risultati al «clima politico» dell'incontro. Lo ha confermato più tardi Ibrahim Abu Khazam pur precisando che uno degli scopi della missione era appunto quello di riproporre, al fine di trovarvi una soluzione, il problema dell'indennizzo.

«La visita — ha dichiarato il vice segretario del congresso del popolo libico — ha lo scopo principale di contattare le istituzioni italiane e di tentare di sviluppare il dialogo tra i due paesi.

Non si è parlato in particolare né dei crediti vantati dall'Italia né del problema dell'indennizzo.

«Abbiamo discusso in generale della necessità di avvia-

re nuovi contatti. C'è un reciproco desiderio in questa direzione. Ho sentito la disponibilità italiana e dopo l'incontro con Andreotti sono ottimista.

Il clima è molto conveniente per la ripresa del dialogo e c'è la possibilità concreta di affrontare seduti intorno ad un tavolo i problemi ancora aperti.»

Aria nuova, dunque, tra Roma e Tripoli, mentre si annuncia un colpo di scena: il primo settembre, in occasione del diciannovesimo anniversario della rivoluzione libica, avrebbe intenzione di «annunciare al mondo» che i rapporti tra i due paesi sono cambiati e che intende lasciarsi alle spalle incomprensioni, tensioni, minacce. Un gesto teatrale, com'è nello stile del leader libico, che nasconde probabilmente l'obiettivo necessità, come sostiene Andreotti, di voltare pagina e collaborare.